

I punti chiave**1****La fedeltà**

Tra i doveri delle parti di un'unione civile sparisce l'obbligo di fedeltà: Ncd ha premuto per eliminarlo sostenendo che questo aspetto crea una similitudine troppo forte con il matrimonio

2**La stepchild**

Come trapelato nei giorni scorsi, nel maxiemendamento non c'è traccia della stepchild adoption, l'adozione del figliastro, che è stata sin dall'inizio uno dei punti più contestati della legge

3**Il cognome**

Tra gli altri punti del nuovo testo, resta la facoltà di adottare un cognome unico per le parti dell'unione civile, mentre viene fissato a tre mesi il tempo per separarsi

Sit-in
Le proteste dei movimenti che sostengono i diritti Lgbt contro le modifiche al disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili



FRANCESCO FOTIA/AGF

Niente fedeltà e divorzio veloce Il nuovo ddl Cirinnà oggi ai voti

Via le adozioni, ma resta il cognome unico: il governo mette la fiducia

CARLO BERTINI
ROMA

Via le adozioni, niente obbligo di fedeltà e divorzio lampo in tre mesi: dopo una giornata di trattative convulse in seno al governo, con vari ministri schierati al Senato - Orlando, Boschi, Costa - a fare spola da una stanza all'altra in un'ordalia di riunioni, sono queste le tre principali novità del testo sulle unioni civili su cui si è raggiunto l'accordo. Un maxiemendamento di 69 articoli che sostituisce in blocco la legge Cirinnà, che verrà votato oggi o al massimo domani con la richiesta di fiducia. Sulla quale il governo cerca di rastrellare voti, contando su quelli del gruppo Ala di Verdini, oltre a quelli del gruppo Pd ormai compatto e Ncd quasi al completo, tranne poche defezioni. La novità politica più forte infatti sarà quella prodotta oggi dal voto di Verdini e dei suoi. «Il nostro gruppo si interesserà al risultato», dice il capogruppo Lucio Barani, «la sinistra sa che se le unioni vanno in porto deve ringraziare solo noi». «Se votano la fiducia al governo c'è un'altra maggioranza», taglia corto Ugo Spo-

setti, senatore e tesoriere degli ex Ds. «Formalizza una situazione in stato molto avanzato, che noi denunciamo da tempo», attacca il braccio destro di Bersani Migliavacca. Renzi sa bene quali contraccolpi può avere la questione e che il fronte polemico si sposterà là, mentre fa comodo al premier che vi siano dissidenti eccellenti.

Il gioco delle parti

Il cahier de doléances che scodella Sacconi per giustificare il suo no alla fiducia, in compagnia di almeno altri tre senatori, è manna dal cielo per i vertici Pd che così possono rivendicare di aver fatto una legge progressista. «Nel testo - dice Sacconi - sono ampie le sovrapposizioni tra unioni e matrimoni così da costituire le premesse per una giurisprudenza costante in favore delle adozioni omosessuali. Il rito con i testimoni e la lettura degli stessi articoli del codice civile, il cognome unico, il comune indirizzo familiare e sottolineo familiare, la presunzione di comunione dei beni, la quota di legittima nell'eredità, la pensione di reversibilità ne-

L'accordo sulle unioni civili è un fatto storico per l'Italia. È davvero #lavoltabuona

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio

gata peraltro alle stabili convenienze eterosessuali con figli, le cause di impedimento». Ciò che piace al Pd è che il testo del governo preserva l'attività dei giudici sulle adozioni dei «figliastri» del partner: sparisce la stepchild adoption, ma resta l'obbligo del mantenimento in caso di cessazione dell'unione, così come era già previsto nel testo del ddl Cirinnà. Orlando e la Boschi per tutto il giorno alzano una diga, spalleggiati da Zanda e Marcucci, subissati dai centristi Costa, Schifani e D'Ascola. Agli occhi dei Dem è vero che è stata tolta la «fedeltà», una richiesta che per dirla con la Cirinnà, «qualifica chi l'ha fatta», ma sulla separazione «abbiamo vinto noi»: la Cirinnà

la equiparava ai matrimoni etero, Ncd voleva che si separasse senza attesa, il Pd chiede e ottiene che siano fissati tre mesi.

Il Pd si ricompatta

«Il testo ci sembra un buon punto di equilibrio, abbiamo contribuito a realizzare una mediazione alta», gongolano i due cattedem più intransigenti, Rosa Maria Di Giorgi e Stefano Lepri. Bene anche per la sinistra interna, «sulla stepchild adoption si rimane alla situazione di oggi non impedendo il lavoro dei giudici e il consolidamento della giurisprudenza a tutela dei bambini», mette in chiaro il bersagliato Federico Fornaro. Un punto sub iudice che crea attriti, ognuno tira la coperta dove vuole. Ncd sbandiera il fatto che l'articolo 23 estende i diritti dei coniugi ai contraenti le unioni, eccetto la legge che regola le adozioni speciali: sarà un vincolo per i giudici. Per Orlando non è così: ad oggi la giurisprudenza dice che sono adottati sulla base della continuità affettiva non sulla base di convenienze, quindi non cambia nulla.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MATTIA FELTRI
ROMA

La discussione sta prendendo pieghe impreviste, e adeguatamente sintetizzate dal sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova: «Hanno introdotto l'obbligo di scappatella». Non siamo sicuri che il provvedimento sia traducibile così. Forse sarebbe più filologico un «facoltà di scappatella», perché la novità di ieri - che dovrebbe segnare l'apoteosi tattica e politica del capo di Ncd, Angelino Alfano - è che le unioni civili fra coppie omosessuali non prevedano l'obbligo di fedeltà, di modo da non rassomigliare troppo al matrimonio. Quindi per omosessuali e lesbiche, sebbene uniti da laico vincolo, e a differenza degli eterosessuali, il tradimento non sarà causa di separazione con colpa. La scelta provoca qualche paradosso colto su twitter con ottimo spirito casermesco: «Sen-

POLEMICHE E PREGIUDIZI Tradimento libero per i gay tra nervosismi e ironie

za figli e senza obbligo di fedeltà? Ma un matrimonio così lo vogliamo anche noi!». Motteggio etero questo, e protesta omo la prossima: «Così ci tolgono la dignità». Nervosismi e ironie opposte, con la forzista Gabriella Giammanco infuriata perché ai gay vengono consegnati più diritti che doveri e con Fabrizio Marrazzo, presidente di Gay Center, che si chiede se Alfano abbia voluto istituzionalizzare le corna coniugali dopo aver istituzionalizzato, o quasi, quelle politiche. Una perplessità bipolare perché, davanti all'ipotesi di due uomini colti in flagrante, quello dei due eventualmente sposato con un uomo

La battuta
Per il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, con l'eliminazione dell'obbligo di fedeltà nelle unioni civili «hanno introdotto l'obbligo di scappatella»

la sfanga e l'altro, sposato con una donna, se la vede brutta. Interessante che la cosa faccia arrabbiare entrambi, il punito che non vuole la punizione e il non punito che la vorrebbe, per ragioni di uguaglianza.

Davvero, pieghe impreviste. «Un perfido sfregio» ha scritto sempre su twitter uno che ha intravisto nella modifica non tanto il tentativo di differenziare matrimonio e unione civile, quanto di certificare per legge l'antropologico disordine sentimentale degli omosessuali; «e adesso via l'obbligo anche per gli etero, fedeltà per amore e non per obbligo», gli è stato risposto. Per cui è parso lampante

3 mesi
Per archiviare l'unione di due gay basteranno tre mesi, mentre per quella di due etero ne servono almeno sei e fino a dodici

che le ansie di placidità borghese - come è stato spesso sottolineato - e con tutti i vincoli che comportano, sono richieste soprattutto dai destinatari delle unioni civili (e nonostante il contrasto con oscuri ma bellicosi cartelli esibiti ieri fuori dal Senato in una manifestazione Lgbt: «Lotta anale contro il capitale»). Che poi è ansia di normalità, negata accanitamente e allegramente: «Siamo soddisfatti di questa giornata», ha detto Renato Schifani, capogruppo del Nuovo centrodestra. Soddisfatto di sicuro, visto l'ulteriore dettaglio della trattativa spuntato a sera: la «separazione lampo». Per archiviare l'unione di due gay basteranno tre mesi quando per quella di due etero ne servono almeno sei e fino a dodici, cioè il doppio o il quadruplo. Di modo che alla fine è saltata fuori una legge utile soprattutto a definire l'indole omosessuale, almeno nella visione di una parte del Parlamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Taccuino**

MARCELLO
SORGI

La svolta al centro per garantire più stabilità

La lunga trattativa sul maxi emendamento alla legge Cirinnà ha un contenuto effettivo, che ad esempio ha portato ieri alla cancellazione dell'obbligo di fedeltà, sancito per i matrimoni, all'interno delle coppie omosessuali. Ma anche un obiettivo di immagine, perché Pd e centristi, fino a pochi giorni fa schierati su sponde opposte sulla materia, devono far apparire travagliata la ricerca di un accordo ormai raggiunto. Oggi il negoziato si chiuderà (è stato Alfano ad annunciarlo), e con la presentazione del testo del governo sarà chiaro che entro questa settimana la legge sarà licenziata dal Senato nei termini stabiliti, sì al riconoscimento delle unioni civili, no alle adozioni.

Resta ancora da vedere in che modo sarà composta la maggioranza che approverà il testo e che deve raggiungere quota 161: stavolta, come e più di altre, decisivo sarà l'apporto del gruppo di Verdini, giunto ormai alle soglie di un appoggio politico pieno, e non solo occasionale, al governo. È esattamente questa svolta, che offre a Renzi la prospettiva di una navigazione più tranquilla in Senato e di una più stabile conclusione di legislatura, ad agitare la minoranza del Pd, già contrariata dal taglio della stepchild adoption, e ora assai poco convinta dell'alleanza con l'ex-coordinatore di Forza Italia. Al fondo, c'è la vecchia polemica sul cambio di quadro politico e i timori sul «partito della nazione», che snaturerebbe l'anima di centrosinistra del Pd. Ed è possibile che proprio per non appesantire un passaggio come questo, alla fine si troverà il modo di far apparire l'aiuto dei verdiniani non negoziato e meno impegnativo politicamente, anche se è arcinoto che Renzi considera questa polemica pretestuosa. I voti di Verdini, al tempo in cui l'ex-coordinatore era ancora in Forza Italia e tutto il partito berlusconiano era impegnato su una linea di collaborazione, erano infatti già serviti a sostenere il governo di larghe intese guidato da Enrico Letta, e successivamente anche quello di Renzi, limitatamente alla materia delle riforme, nella fase del patto del Nazareno. La rottura tra Berlusconi e Verdini è avvenuta proprio sulla scelta dell'ex-Cavaliere di tornare all'opposizione, senza riuscire a tenere più insieme la coalizione di centrodestra. Le conseguenze della frantumazione dello schieramento si vedono bene in questi giorni in cui si mettono a punto le candidature per le amministrative di primavera e il centrodestra, o non riesce a trovare i candidati, o dopo averli trovati si divide sui nomi concordati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI